

Ricordo del Professor Giuseppe Armellini

Correva l'anno 1959, quando, recatami nella chiesa di San Michele Arcangelo, qui in Boville, per partecipare ad una adunanza di Azione Cattolica, in qualità di beniamina, notai, con grande stupore ed altrettanta incredulità, il busto bronzeo di un vecchietto dall'aspetto simpatico e bonario.

Fino a quel momento non l'avevo mai notato!

Inizialmente non ravvisavo, in questo busto, alcun conoscente; poi, mi resi conto che quel busto era la rappresentazione di una figura a me, come a molti altri di Boville, ben nota.

Infatti, come per incanto, il volto riprodotto di quell'ometto si mise a sorridere ed io fui proiettata in contesti trascorsi in cui molti di noi "Baucani" o "Bovillensi", come dir si voglia, si riunivano attorno a quel "nonno" tanto affettuoso e simpatico.

Ci accoglieva sempre con il sorriso, oltre che con qualche caramella, e ci conduceva fuori porta Santa Maria, per farci osservare, con il nasino all'insù, le miriadi di stelle che costellano la volta celeste sul nostro bellissimo Paese.

Era pronto a rispondere con piccoli e faceti aneddoti ad ogni nostra richiesta, provocando in noi sempre nuove curiosità. Ci narrava che tutto il cosmo e quindi anche quello spicchio di cielo, che noi osservavamo, erano frutto del disegno di Dio che, nel creato, ha profuso la sua immagine, per donare agli uomini la serenità di una bella visione.

Contrariamente a molti scienziati, il nostro caro nonnino affermava che, osservando e studiando gli astri, egli avesse incontrato il dito di Dio.

E' vero, noi rimanevamo estasiati ma, certo, non potevamo pensare mai che quell'ometto barbuto, che affettuosamente chiamavamo "Nonno Barbetta", fosse il grande astronomo Giuseppe Amellini.

Il professore Armellini aveva avuto i natali in Roma, il 24 Ottobre 1887, da genitori colti e profondamente religiosi. Laureatosi in Ingegneria e Matematica alla Sapienza di Roma, fu presso gli osservatori astronomici di Parigi e di altre città francesi; vinse il concorso per la cattedra di Meccanica Razionale presso il Politecnico di Torino; insegnò poi a Pisa Astronomia e gli fu affidata la direzione dell'osservatorio astronomico del Campidoglio che, per suo particolare interesse, nel 1936 fu trasferito a Monte Mario, dove il nostro piccolo grande uomo trovò la morte, quando un incendio, causato, forse, da un corto circuito, ne distrusse gran parte delle apparecchiature.

Il cuore del nostro carissimo Nonno non resistè a quello spettacolo che distruggeva la sua creatura.

La sua operosa vita terrena era, purtroppo, terminata secondo un disegno divino che lo volle nella beatitudine dei cieli, come dice il Sommo Poeta : “.....puro e disposto a salire alle stelle”.

L’immagine della sua fine gloriosa è la sintesi di tutta la sua vita, dedita alla Scienza, al culto dei più profondi sentimenti umani e religiosi; unitamente alla cara consorte e collaboratrice Professoressa Gabriella Conti, arpinate, si occupò, anche di creature sole, bisognose di cure e d’affetto, dando loro il calore di un focolare domestico e l’amore di una famiglia.

Boville non può essere che fiera di tale personaggio, che passeggiò per le sue stradine, lasciandovi un alone di luce, come quella che emanano le stelle da lui osservate ed amate.

Boville Ernica, 16 Gennaio 2016

Maria Adelaide Albimonti